

S. Stanislao, vescovo e martire (memoria)

MERCOLEDÌ 11 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi
dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.
Con te, nella tua morte,
battezzati; in te noi siamo,
Cristo, ormai risorti,
e in seno al Padre
ritroviamo vita.
O Cristo è la tua vita
immensa fonte di gioia
che zampilla eternamente:*

*splendore senza fine,
in te s'immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

Salmo CF. SAL 49 (50)

Viene il nostro Dio
e non sta in silenzio.
Convoca il cielo dall'alto
e la terra per giudicare
il suo popolo:
«Davanti a me riunite
i miei fedeli,
che hanno stabilito con me
l'alleanza
offrendo un sacrificio».
Non ti rimprovero
per i tuoi sacrifici,

i tuoi olocausti
mi stanno sempre davanti.
Sono mie tutte le bestie
della foresta,
animali a migliaia sui monti.
Se avessi fame,
non te lo direi.

Offri a Dio
come sacrificio la lode
e sciogli all'Altissimo
i tuoi voti; invocami
nel giorno dell'angoscia:
ti libererò
e tu mi darai gloria».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Illumina il tuo popolo, Signore!**

- I battezzati, chiamati dalle tenebre alla luce, facciano esperienza della tua misericordia che trasforma.
- I cristiani perseguitati manifestino con coraggio evangelico la loro immersione nel mistero pasquale.
- Gli uomini di buona volontà rimangano aperti alla verità e alla giustizia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),50; 21 (22),23

Ti loderò, Signore, fra tutti i popoli,
ai miei fratelli annunzierò il tuo nome. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella Pasqua del tuo Figlio hai ristabilito l'uomo nella dignità perduta e gli hai dato la speranza della risurrezione, fa' che accogliamo e viviamo nell'amore il mistero celebrato ogni anno nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,17-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁷si levò il sommo sacerdote con tutti quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducèi, pieni di gelosia, ¹⁸e, presi gli apostoli, li gettarono nella prigione pubblica. ¹⁹Ma, durante la notte, un angelo del Signore aprì le porte del carcere, li condusse fuori e disse: ²⁰«Andate e proclamate al popolo, nel tempio, tutte queste parole di vita». ²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio, cioè tutto il senato

dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli inservienti, giunti sul posto, non li trovarono nel carcere e tornarono a riferire: ²³«Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno». ²⁴Udite queste parole, il comandante delle guardie del tempio e i capi dei sacerdoti si domandavano perplessi a loro riguardo che cosa fosse successo. ²⁵In quel momento arrivò un tale a riferire loro: «Ecco, gli uomini che avete messo in carcere si trovano nel tempio a insegnare al popolo». ²⁶Allora il comandante uscì con gli inservienti e li condusse via, ma senza violenza, per timore di essere lapidati dal popolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

³Io mi glorio nel Signore:

i poveri ascoltino e si rallegrino. Rit.

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

⁸L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo
da dare il Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,16-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹⁶«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio,

infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unico Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». – *Parola del Signore*.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questo misterioso scambio di doni ci fai partecipare alla comunione con te, unico e sommo bene, concedi che la luce della tua verità sia testimoniata dalla nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 374-375

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 15,16.19

Dice il Signore: «Io vi ho scelto dal mondo e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti il tuo popolo, Dio onnipotente, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Chiaramente

Attraverso la risurrezione del suo Verbo eterno dalla morte, Dio, il Padre, ha voluto introdurre nella storia il più sottile e penetrante dei giudizi, quello dell'amore più grande: «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). Nel dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo questo modo di leggere e interpretare la storia da parte di Dio si rivela essere una vera e propria spada a doppio taglio, il cui esito è rimandato alla nostra libertà di accoglienza: «Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio» (3,18).

Nutriamo tutti una certa paura nei confronti dei giudizi degli altri, pensando che la loro pericolosità sia sempre da imputare a qualcosa di brutto che di noi può essere accusato o svelato. La

condanna di cui parla il Signore Gesù nel vangelo – quella tenebra in cui possiamo sprofondare se restiamo ostili alla luce della rivelazione – non è in alcun modo da intendersi come una sottolineatura della nostra realtà agli occhi di Dio. È, semmai, quella distanza da Dio a cui ci condanniamo se rifiutiamo di credere che il nostro valore ultimo non possa essere mai ridotto alla somma dei nostri pregi al netto degli errori che abbiamo fatto: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (3,16). La vita inizia a diventare senza fine e senza confini, quando (ri)cominciamo a credere che sia possibile esistere davanti a un Dio che non misura mai la sua fedeltà nei nostri confronti a partire dai traguardi che abbiamo raggiunto, ma sempre e solo dal desiderio di condividere con noi la sua natura d'amore.

A noi è affidata la responsabilità di vigilare su quale tendenza prevalga nel nostro cuore, dopo aver vissuto l'esperienza di questo amore folle e smisurato che Dio nutre per la nostra umanità creata a sua immagine e somiglianza. Gesù, nel vangelo, svela quel raffinato meccanismo in cui sappiamo barricarci quando non vogliamo in alcun modo essere smascherati nella nostra complicità con le tenebre: «Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate» (3,20).

Questa libertà di incamminarsi verso Dio oppure di rimanere chiusi in una vita segnata da egoismo e solitudine può diventare una

chiave di lettura per interpretare la pagina di liberazione attestata negli Atti degli Apostoli. Imprigionati dietro le sbarre di un carcere, i discepoli si sono scoperti in grado di poter insegnare nuovamente il messaggio evangelico per il semplice fatto di aver udito e accolto una parola di liberazione nel cuore della loro segregazione: «Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare» (At 5,21). Mentre gli apostoli escono dalla galera e iniziano a diffondere l'annuncio del vangelo, le guardie vanno a prelevarli in prigione e si imbattono in una situazione paradossale e sconcertante: «Abbiamo trovato la prigione scrupolosamente sbarrata e le guardie che stavano davanti alle porte, ma, quando abbiamo aperto, non vi abbiamo trovato nessuno» (5,23). L'ambiguità della narrazione ruota attorno al dubbio se le porte del carcere siano realmente state aperte o siano rimaste chiuse. Forse la risposta più esatta al dubbio – non solo esegetico – è che, come in ogni manifestazione di Dio, le porte della salvezza si spalancano per gli uni mentre restano serrate per gli altri. Le guardie sono rimaste ferme e sorde al loro posto, senza accorgersi di nessun angelo che avesse condotto i prigionieri verso la libertà. Gli apostoli, invece, hanno vissuto un'esperienza di liberazione così forte da non poter esser trattenuti in alcun modo nella loro volontà di testimoniare la luce vera della pasqua di Cristo, quella capace di illuminare ogni uomo: «Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,21).

Signore risorto, nelle notti di dubbio, timore e vergogna mostraci chiaramente che vuoi solo liberarci dal senso di inadeguatezza che ci tiene prigionieri di noi stessi e a distanza da tutti. Ce lo hai detto chiaramente che mai smetterai di amarci e cercarci: fa' che smettiamo di condannarci e accordiamo fiducia alla vita e al bene che tu vuoi compiere attraverso di noi.

Cattolici

Stanislao, vescovo di Cracovia, martire (1079); Gemma Galgani, vergine (1903).

Ortodossi e greco-cattolici

Antipa di Pergamo, vescovo, ieromartire (I sec.); Calinic di Cernica, monaco (1868).

Copti ed etiopici

Michele V, patriarca di Alessandria (1146).

Anglicani

George Augustus Selwyn, primo vescovo della Nuova Zelanda (1878).

Luterani

Matthäus Appeles von Löwenstern, poeta (1648).